

IL RETROSCENA DOPO L'APPELLO DELLA CDL AL COLLE

Dal Quirinale prudenza e «dovuta attenzione»

Escluso l'intervento immediato, previsti colloqui con premier e presidenti delle Camere

Massimiliano Scafi
da Roma

● «Il caso-Visco? Ci pensi il capo dello Stato a risolverlo», dice Elisabetta Casellati, vicecapogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama. E **Alfredo Mantovano**, senatore di An, a Napolitano gli ha proprio scritto. «La mia lettera - racconta - è materialmente arrivata al Quirinale, me ne sono assicurato personalmente. Il presidente non c'è? Sì, lo so, però io comunque aspetto e confido in un suo autorevole intervento, in un richiamo alla correttezza istituzionale».

Mantovano dovrà aspettare ancora. Infatti un passo ufficiale del Colle sulla vicenda del vicesegretario dell'Economia, almeno per il momento, «è escluso». Intanto perché il capo dello Stato non è fisicamente a Roma. Dopo aver aperto la conferenza di Firenze sulla famiglia e aver invitato l'Italia a «superare le divisioni tra laici e cattolici», il presidente ha inaugurato una mostra su Giuseppe Garibaldi a Palazzo Pitti. Nel pomeriggio ha raggiunto l'aeroporto di Peretola è si è imbarcato per la Repubblica Ceca e alle 18,30 è atterrato a Br-

no, dove oggi sarà impegnato per il XIV vertice dei diciannove Paesi della Mitteleuropa. Il programma prevede i colloqui bilaterali in mattinata, poi la sessione plenaria, il pranzo di lavoro e i saluti finali. Tra i tanti faccia a faccia, quello con il presidente ucraino Viktor Yushchenko. Particolarmente importante e atteso l'incontro con Stipe Mesic, il primo dopo la violenta polemica che li ha visti contrapposti nel febbraio scorso: il presidente italiano ricordò le foibe e le stragi ai danni dei nostri connazionali istriani e dalmati, il capo dello Stato croato reagì con durezza e Roma e Zagabria sfiorarono la crisi diplomatica. Il ritorno in Italia è previsto soltanto nella tarda serata di oggi.

Dunque calendario fitto, agenda piena, impegni incalzanti. Ma dietro il silenzio del Colle c'è pure la prudenza nei confronti di una faccenda che è considerata ancora aperta e «non ben definita». A cosa dovremmo rispondere, spiegano al Quirinale, su che cosa dovremmo intervenire visto che non si conoscono eventuali imputazioni? Meglio quindi, prima di sbilanciarsi, aspettare gli sviluppi, vedere insomma se c'è qualche profilo penale, far sedi-

mentare la situazione e capirci un po' di più.

Beninteso, si sottolinea, questo prendere del tempo non significa offrire delle coperture aprioristiche o delle assoluzioni in bianco. Il presidente ovviamente segue il caso con tutta la «dovuta attenzione» e forse anche con una certa preoccupazione, data l'intensità di uno scontro che coinvolge il governo e i vertici della Finanza. Ma interverrà se e quando lo riterrà opportuno e nelle forme che riterrà adeguate.

E in questa situazione in movimento, i tanti impegni internazionali arrivano forse davvero a proposito. Il capo dello Stato approfitterà di queste ore per farsi un quadro più preciso. Avrà dei contatti con Romano Prodi, forse con alcuni esponenti di maggioranza e opposizione e probabilmente anche con i due presidenti delle Camere, aspetterà la decisione della conferenza straordinaria del capigruppo di Montecitorio sulla richiesta di un'audizione di Visco avanzata dalla Cdl, vedrà quanta strada farà la mozione che tutto il centrodestra ha presentato al Senato per la revoca delle deleghe al viceministro dell'Economia. Misurerà la temperatura politica del paziente Italia, poi deciderà.

